

XXXIV Congresso Nazionale Forense**Lecce 6, 7 e 8 ottobre 2022**

Proposta di deliberato**ai sensi dell'art. 5 delle norme regolamentari e statutarie congressuali**

(Costi di accesso alla giustizia amministrativa)

Testo della mozione

Il XXXV Congresso Nazionale Forense di Lecce si impegna a richiedere al Parlamento e al Governo la riduzione dei costi di accesso alla giustizia amministrativa e, in particolare, la riduzione degli importi dei contributi unificati dovuti per le cause in materia di appalti pubblici indicati all'art. 13, comma 6bis, lett. d), del DPR 30/05/2002 n. 115 (sia con la riduzione degli importi previsti per ciascuna categoria di valore dell'appalto, sia con l'eliminazione della previsione di pagamento del contributo in caso di motivi aggiunti, sia con l'eliminazione dell'importo aumentato al 50% dovuto in caso di appello).

Qualora tale proposta non sia ammessa al voto quale mozione, si richiede di consentire la votazione quale mera raccomandazione o, in ulteriore subordine, che la questione sia posta all'ordine del giorno del prossimo Congresso.

(Avv. Giorgio Leccisi – Delegato COA Roma – Agamm – Lista Galletti)

Motivazioni

I livelli elevatissimi dei contributi unificati richiesti per la proposizione del ricorso, dei motivi aggiunti, del ricorso incidentale, aumentati ulteriormente del 50% per i giudizi di appello, sono ingiustificati e non più giustificabili sia a fronte delle conseguenze prodotte in termini di riduzione della tutela giurisdizionale dei diritti e degli interessi legittimi nonché di sacrificio dei livelli di legalità generale dell'attività amministrativa, sia a fronte della sostanziale irrilevanza del contenzioso amministrativo sulle complessive vicende dei contratti pubblici in Italia.

Nel contesto recessivo che caratterizza il settore pubblico, e in generale anche la professione, è unanimemente avvertita la necessità oramai urgente che i livelli dei contributi unificati siano ridotti e riportati a misure più eque ed accessibili a tutti; del resto, soltanto consentendo l'accesso alla Giustizia amministrativa su base non censuaria e, dunque, ad una platea maggiore di interessati, è possibile disincentivare e combattere i fenomeni di illegittimità - e talvolta di illiceità - diffusi nel nostro Paese.

Peraltro, la percezione che il contenzioso amministrativo ostacoli l'esecuzione delle opere pubbliche è senz'altro infondata.

Come risulta anche dai dati ufficiali, la percentuale di contenzioso concernente gli appalti che approda in sede giurisdizionale dinanzi al Giudice amministrativo è inferiore al 3% del totale degli appalti banditi e l'effetto bloccante delle sospensive riguarda meno di un terzo delle procedure impugnate: in pratica i procedimenti di gara temporaneamente "bloccati" dal Giudice amministrativo sono meno dell'1% (ed è bene ricordare che se un blocco interviene è perché il Giudice ravvisa il compimento di un'illegittimità da parte della PA).

Le percentuali aumentano quando aumenta il valore dell'appalto, atteso che nei "grandi appalti" solo il 30% circa delle procedure bandite sono impugnate, mentre le sospensive concesse risultano essere pari a circa l'1%.

La retorica dei cantieri bloccati dai TAR è quindi smentita dai numeri.

Nel contempo la riforma del processo amministrativo del 2010 ha introdotto un rito speciale per gli appalti che negli ultimi anni ha significativamente ridotto i tempi del contenzioso.

I tempi medi di definizione dei processi, specie in materia di appalti, sono ristretti a pochi mesi e senz'altro in linea con quelli europei.

In questo contesto, la misura dei contributi unificati per l'accesso alla Giustizia amministrativa, soprattutto in materia di contratti pubblici, è ingiustificata, tenuto conto soprattutto della *ratio* ingiustificatamente deflattiva sottesa agli ultimi aumenti disposti.

(Avv. Giorgio Leccisi – Delegato COA Roma – Agamm – Lista Galletti)